
Acqua nemica? A proposito delle inondazioni in Emilia Romagna

Autore: Pasquale Lubrano Lavadera

Fonte: Città Nuova

La catastrofica alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna innesca una riflessione sulle politiche ambientali nel nostro Paese (e non solo) e sulla necessità di ri-trovare una coscienza ecologica, il rispetto e la cura per la Madre Terra, di «salvare la natura deturpata dall'uomo, necessario sfondo ad un'umanità rappacificata»

La [situazione alluvionale in Romagna](#) è una vera e propria **tragedia**. I dati vengono continuamente riportati ed aggiornati dalla Tv. **Intere città sommerse** dalle acque, altre città **in allarme**, notti in bianco, **evacuazioni preventive** lì dove il pericolo si avvicina: una **fibrillazione endemica** che non accenna a diminuire, il cui centro è diffuso e non facilmente rintracciabile, in quanto **i fiumi e gli affluenti esondati** sono numerosi ed estesi **dagli Appennini al mare Adriatico** e travolgono nel loro flusso case, alberi, terreni, strade e persone.

Sgomento l'uomo che non riesce a comprendere questo improvviso cambio di passo: **l'acqua da sempre considerata "benedizione del cielo"** oggi diventa la **"nemica" da cui difendersi**. Un'acqua che sembra essere **rovesciata sulla Terra** da forze avverse all'uomo. **Commerci distrutti**, aziende allagate, coltivazioni spazzate via, case circondate da allagamenti, comitive umane in fuga. Dove? **Verso l'ignoto che si materializza** in un accampamento dove si spera di essere fuori pericolo.

La famiglia che ieri aveva aperto la propria casa per ospitare evacuati, oggi è costretta a **chiedere un rifugio per sé**, pertanto anche la **solidarietà**, mai venuta meno in queste ore, è messa in **fibrillazione fisica e psicologica**: frana, in questi giorni convulsi e allarmanti, la **"sicurezza" della casa**, da sempre considerata rifugio, salvezza, riparo, la speranza.

La politica affila le armi e predispone interventi straordinari; **patetiche scaramucce ideologiche** di parte tentano di alzare il tiro, ma **il terreno è franso anche per loro**. **La soluzione ultima**, mi sia consentito, non è lì, **non è nel risarcimento economico** pur necessario. La soluzione è in **una rinascita di una coscienza ecologica** nei cittadini tutti che deve sollecitare in futuro **la responsabilità degli organismi territoriali**, a cominciare dai Comuni, in un impegno rinnovato delle **forze di volontariato** impegnate da sempre nell'arduo ma necessario **cammino di gratuita fraternità**.

Nella piccola isola di Procida, su 3,7 kmq è stato **distrutto l'80% dei territori agricoli per far posto al cemento**; qualcosa di simile nella vicina isola d'**Ischia** e in tantissimi Comuni italiani. **Le conseguenze future** sono facilmente prevedibili.

Se a questa devastazione ecologica si aggiungono le anomale **condizioni climatiche sottostimate** dalla cieca politica ambientale mondiale, non credo che sia esagerato affermare che **il quadro si fa veramente apocalittico**. Ne prendeva coscienza, già negli anni '80, la scrittrice **Anna Maria Ortese** che nel suo bellissimo libro **Corpo celeste** scrive: «Un Paese, come non può mancare di corsi d'acqua, di sorgenti, di nuvole, **deve avere cura**, o consentire la crescita di anime, coscienze, grazia, **linguaggi puri... o perirà**. Si asciugherà il suolo, se mancano acque e foreste; **si perderà la Nazione se mancano anime e coscienze**».

Gli faceva eco, in quegli stessi anni, un'altra donna, **Chiara Lubich**, nel suo **Discorso all'Onu**, quando invitava tutti a costruire **una cultura di pace per un mondo unito**, ponendo la **difesa ambientale** fra i principali obiettivi da raggiungere, ed essere «in prima fila nella grande battaglia per **salvare la natura deturpata dall'uomo, necessario sfondo ad un'umanità rappacificata**».

Con ancora maggiore forza **papa Francesco** ha puntato il dito sulla **cura del pianeta**, con la sua **enciclica Laudato si'**, spronandoci a **guardare con amore la Madre Terra** nella ricerca di possibili soluzioni ai mali che l'assediano. **Purtroppo** queste ed altre voci non hanno ancora trovato nei nostri territori molti alleati convinti, capaci di portare nelle culture locali questo anelito al **rispetto della Terra, nostra casa comune**.

Disperiamo? No, forse in questo frangente possiamo trovare **ragioni necessarie** per determinare **un avanzamento del discorso ecologico** e ambientale nelle nostre città. Lo affermava un nostro amico comune, **Giovanni Parolin di Cittadella** (Padova), di fronte alla abominevole scelta di iniettare ormai agli animali. Non solo si oppose a tale scelta pagando di persona, ma elaborò il progetto di formazione nelle scuole **“Una terra per l'uomo”** per dare questa visione nuova di cura e rispetto dell'ambiente alle **generazioni future**. Per dirla in parole di Chiara Lubich, «la pace è sentita anche come rispetto della natura e i giovani svolgono una loro battaglia contro la distruzione del patrimonio vegetale e animale».

Articoli correlati: [La "tempesta perfetta" in Emilia Romagna](#) __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _